

UNITÀ VOCAZIONALE 1

Ambiente

Rilievi delle cerchie moreniche che costituiscono l'anfiteatro morenico del Tagliamento, disposte secondo tre cerchie principali con la concavità rivolta verso monte. Le cerchie sono interrotte dalle incisioni degli scaricatori fluvioglaciali che hanno parzialmente smantellato i depositi trasportando i materiali verso la pianura.

Sono costituite da limo, sabbia, ghiaia e ciottoli, anche con trovanti di grosse dimensioni che sono più frequenti in corrispondenza della cerchia più esterna, mentre scarseggia l'argilla. A partire dal momento in cui sono stati abbandonati dal ghiacciaio, questi depositi sono stati anche interessati dall'erosione diffusa che ha asportato le frazioni più fine dalle sommità accumulandole ai piedi dei versanti.

Suoli

L'unità vocazionale 1 presenta un suolo principale ARC1 e un suolo subordinato ARC2:
ARC1 Suoli Arcano franchi ghiaiosi, poco pendenti. Endoskeleti-Calcaric Cambisols.

Suoli franchi, con scheletro frequente, subalcalini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

ARC2 Suoli Arcano franco-limosi, subpianeggianti. Cutani-Chromic Luvisols.

Suoli franco-limosi, con scheletro comune, neutri, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 100 e 150 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una buona piovosità durante il ciclo vegetativo, con valori generalmente di poco superiori agli 800 mm; sono frequenti però periodi di siccità nei mesi estivi. Si distingue rispetto alla media comprensoriale per la minore umidità relativa che si mantiene inferiore al 70%, la buona ventosità, specie nelle porzioni sommitali, e per le modeste escursioni termiche, contenute in valori tra 9 ed 11°C. La sommatoria termica è di poco superiore ai 1600°C e la probabilità di raggiungere un valore dell'indice di Huglin pari a 2000 è compresa tra il 50 ed il 70% nella maggior parte dell'unità.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Si tratta di un'unità viticola molto articolata e frastagliata, posizionata prevalentemente nei versanti meridionali delle colline moreniche con terreni pendenti, ben esposti, caldi, ricchi di scheletro, franchi, soggetti ad erosione.

Nella fase di preparazione dei terreni per l'impianto occorre mantenere inalterata la stratificazione; se sono necessari dei livellamenti è opportuno asportare lo strato superficiale del terreno e riportarlo alla fine della sistemazione. È necessario curare il controllo delle acque superficiali in quanto la significativa presenza di limo e sabbia rende poco stabili questi terreni in superficie.

Raramente si rinvergono acque profonde che nel caso vanno adeguatamente drenate.

Fabbisogno irriguo

Questi suoli hanno una moderata ritenzione idrica, ma sono situati in una zona dove normalmente la piovosità estiva è diffusa per cui il rischio di siccità è poco frequente e comunque tale da non rendere economica la realizzazione di impianti irrigui.

Vitigni e portinnesti

Queste zone sono calde, ventilate, con sommatoria termica ed escursioni termiche adeguate a tutti i vitigni medio precoci (Merlot, Sauvignon, Pinot grigio, Chardonnay,

Tocai friulano) e nelle zone ben esposte anche il Refosco dal peduncolo rosso può dare ottimi prodotti. Ai vitigni aromatici vanno riservate le zone più fresche, con escursioni termiche accentuate per favorire l'accumulo dei precursori aromatici nelle bucce. Vanno utilizzati portinnesti che possano garantire una buona resistenza all'eventuale siccità estiva quali il 420A e il 110R e, negli impianti posti nelle zone basse e fresche e per prodotti di qualità, il 3309, il 101.14, lo Schwarzmann e la Riparia G. di M..

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Una buona letamazione (80-100 t/ha) in preimpianto del vigneto è indispensabile nelle zone con terreni più grossolani per portare la sostanza organica a livelli accettabili.

L'inerbimento degli interfilari con graminacee evita l'erosione superficiale delle particelle fini del terreno, permette una buona percorribilità alle macchine in ogni momento e arricchisce il terreno di sostanza organica. Si consiglia la rullatura in presemina per affossare i ciottoli e dopo la semina per ottenere un piano di campagna di buona percorribilità. La disomogenea fertilità di questi terreni richiede nei primi anni apporti di concimi localizzati al fine di uniformare la vegetazione del vigneto. In generale, in questi terreni gli elementi nutritivi vengono facilmente lisciviati e ciò richiede una loro distribuzione frazionata in funzione del ciclo della vite e dell'andamento climatico stagionale.

Gestione chioma

Nelle zone alte e ventilate la gestione della chioma non presenta grossi problemi fitosanitari; al contrario nelle zone basse si manifestano ruggine importanti nella fase di maturazione delle uve e quindi si dovranno privilegiare forme di allevamento che permettano di esporre e arieggiare la fascia produttiva. In queste microzone, quando è possibile, utilizzare cloni e biotipi a grappolo spargolo.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche di questa zona conferiscono al sistema vigneto un potenziale atto a produrre vini freschi e profumati di breve e media durata. Nelle zone con terreno più fine e ricco d'argilla, utilizzando impianti fitti, sfogliature, controllo della produzione, si possono anche ottenere vini idonei ad un medio e lungo invecchiamento.

UNITÀ VOCAZIONALE 2

Ambiente

Zone immediatamente retrostanti le cerchie che formano l'anfiteatro morenico del Tagliamento. Sono costituite prevalentemente da limo, con sabbia, ghiaia e ciottoli. La maggiore erodibilità dei sedimenti conferisce a queste aree una morfologia più dolce, con pendenze ridotte rispetto all'unità 1. I depositi fluvioglaciali sono depositi per lo più grossolani, molto simili ai depositi fluviali da cui è molto difficile distinguerli. Sono depositati dai corsi d'acqua a carattere permanente o effimero che scaturiscono dal fronte glaciale.

Suoli

L'unità vocazionale 2 presenta un suolo principale ARC2 e un suolo subordinato ARC1: ARC2 Suoli Arcano franco-limosi, subpianeggianti. Cutani-Chromic Luvisols.

Suoli franco-limosi, con scheletro comune, neutri, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 100 e 150 cm dalla granulometria grossolana.

ARC1 Suoli Arcano franchi ghiaiosi, poco pendenti. Endoskeleti-Calcaric Cambisols.

Suoli franchi, con scheletro frequente, subalcalini, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una buona piovosità durante il ciclo vegetativo con valori che superano generalmente gli 800 mm; sono possibili però periodi di siccità nei mesi estivi. Si distingue rispetto alla media comprensoriale per la minore umidità relativa, che si mantiene inferiore al 70%, la buona ventosità, specie nelle porzioni sommitali, e per le modeste escursioni termiche, contenute in valori tra 9 ed 11°C.

La probabilità di raggiungere un valore dell'indice di Huglin pari a 2000 è compresa tra il 60 ed il 70% nella maggior parte dell'unità, con porzioni in cui la probabilità scende però al 50%.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Questa unità viticola interessa la parte centrale della zona morenica, con terreni franco-limosi e scarsamente ghiaiosi. È preferibile effettuare nell'autunno precedente alla messa a dimora delle barbatelle la preparazione dei terreni, avendo l'accortezza di non modificare l'organizzazione del suolo adottando la lavorazione a due strati (ripuntatura e aratura) e curando la regimazione delle acque superficiali con pendenze superiori al 2-3%. Se si rende necessario il livellamento del terreno occorre asportare e riportare in posto, dopo il livellamento, lo strato di terreno normalmente lavorato; così procedendo si evita di avere un vigneto con diversi gradienti vegetativi.

Fabbisogno irriguo

La ritenzione idrica di questi suoli è soddisfacente, la piovosità estiva è buona e danni da siccità si verificano molto raramente e in modo contenuto.

Vitigni e portinnesti

I venti freschi della valle del Tagliamento sono una componente molto importante per questa zona, in quanto determinano una ripresa vegetativa primaverile più tardiva di qualche giorno rispetto all'unità vocazionale 1 e delle escursioni termiche più costanti a fine estate. Questo ambiente è adatto alla coltivazione di Pinot grigio, Pinot bianco (nelle zone più ventilate), Sauvignon, Chardonnay, Traminer. Discreti risultati si ottengono col Riesling bianco. Il vitigno nero che dà i migliori risultati è il Merlot sui

versanti caldi. Nei terreni più ghiaiosi si consiglia di utilizzare come portinnesti il 110R e il 420A, nelle altre zone SO4 o K5BB, sui suoli più freschi e per impianti fitti il 3309, il 101.14, lo Schwarzmann e la Riparia G. di M..

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Nei terreni con un basso tenore di sostanza organica è opportuna una letamazione all'impianto prima della preparazione del terreno. Occorre inerbire appena possibile gli interfilari al fine di evitare fenomeni di erosione, avere una buona portanza del suolo, mantenere a livelli accettabili la sostanza organica e contenere l'eventuale clorosi ferrica sui vitigni Traminer e Riesling bianco, particolarmente sensibili a questa fisiopatia. Nei primi anni del vigneto, occorre curare con concimazioni localizzate le disformità vegetative e distribuire l'azoto in modo frazionato per evitare dannosi dilavamenti. Per le normali concimazioni seguire il ciclo della vite con apporti autunno-primaverili.

Gestione della chioma

La ventilazione di questa zona facilita il controllo di tutte le malattie fungine ad eccezione delle zone più riparate, che vanno soggette a rugiade di fine estate e che richiedono pertanto una buona esposizione della fascia produttiva e l'adozione di cloni e biotipi a grappolo possibilmente più spargolo della media.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

La viticoltura di questa zona è potenzialmente atta a dare uve per vini freschi, profumati.

Interventi mirati sulla densità d'impianto, di potatura verde, di controllo della produzione possono portare a vini di medio invecchiamento.

UNITÀ VOCAZIONALE 3

Ambiente

Porzioni distali dei conoidi costruiti dai principali scaricatori dell'anfiteatro morenico del Tagliamento e loro incisioni, attualmente occupate da corsi d'acqua sottodimensionati come il Corno ed il Còrmor, capaci di una debole azione deposizionale solo in prossimità dell'alveo attuale. I terrazzi sono di tipo convergente, per cui i dislivelli tra le superfici tendono a diminuire fino ad annullarsi verso sud, dove è possibile che le superfici più recenti si sovrappongano a quelle più antiche.

Il materiale parentale, che si rinviene inalterato a debole profondità, è costituito da ghiaie sabbiose litologicamente riconducibili al bacino montano del Tagliamento.

Suoli

L'unità vocazionale 3 presenta un suolo principale FLA1 e un suolo subordinato FLA2:

FLA1 Suoli Flaibano franchi molto ghiaiosi. Episkeleti-Aric Regosols.

Suoli franchi, con scheletro abbondante, subalcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

FLA2 Suoli Flaibano franchi ghiaiosi. Chromi-Endoskeletal Cambisols.

Suoli franchi o franco-limosi, con scheletro frequente, neutri, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 650 mm nei settori meridionali fino a punte superiori agli 800 mm verso nord, periodi di siccità si verificano frequentemente in luglio e agosto, soprattutto nel settore meridionale. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è superiore al 70% con punte fino a 78% in settembre, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è pari a 12,3 °C a Talmassons, stazione che presenta anche la maggiore sommatoria termica (1663 °C). Nella porzione meridionale, al di sotto della linea Sedegliano – Pradamano, vi è un'elevata probabilità (oltre 80%) che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000; la probabilità decresce da sud a nord, con valori intorno al 60% nel settore più settentrionale.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

È sempre preferibile effettuare il livellamento del terreno prima dell'impianto e, considerato lo scarso spessore del suolo, occorre operare in modo da non portare il substrato scheletrico-sabbioso in prossimità della superficie in alcune zone dell'appezzamento. Per la stessa ragione si consiglia di non approfondire la lavorazione principale di preimpianto oltre i 30-40 cm.

Fabbisogno irriguo

In questa unità viticola a causa della ritenzione idrica dei suoli molto bassa la vite può andare incontro nella maggior parte delle annate a forte stress idrico. Pertanto si rende necessaria un'adeguata disponibilità di acqua irrigua per ottenere una buona risposta vegeto-produttiva.

È evidente che il livello di vigoria effettiva del vigneto è strettamente correlato al tipo di gestione idrica (numero interventi e volumi di adacquamento) adottata dal singolo viticoltore. Infatti, anche nelle zone con esigua ritenzione idrica, occorre evitare l'apporto eccessivo di acqua irrigua per giungere, in particolar modo dopo l'invaiaatura, ad un modico stress idrico, che consenta di contenere la vigoria ed ottenere produzioni di qualità.

Vitigni e portinnesti

Il buon drenaggio e la scarsa ritenzione idrica dei suoli conferisce loro un basso calore specifico, pertanto si tratta di suoli caldi che favoriscono la precocità; specialmente le porzioni meridionali dell'unità viticola presentano una buona sommatoria termica. Queste condizioni permettono una buona maturazione anche delle varietà a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Cabernet franc e sauvignon, Carmenère, Verduzzo friulano). Va altresì evidenziato che in alcune annate, caratterizzate da elevata piovosità in agosto e settembre, le varietà più tardive manifestano comunque difficoltà a raggiungere una completa ed ottimale maturazione tecnologica, soprattutto per produrre vini di medio-lungo affinamento.

Infine si sottolinea che questa unità, specialmente nella fascia occidentale, presenta una discreta escursione termica e questo predispone ad un maggiore accumulo (in quantità e qualità) di precursori aromatici nelle bucce.

Alle cultivar molto vigorose (Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère, Tocai friulano, Malvasia) si dovranno riservare le zone a minor fertilità fisica, adottando portinnesti più deboli (SO4, 420A, 110R di vigoria media o 3309, 101.14, Schwarzmänn, Riparia G. di M. di vigoria debole).

Nelle zone in cui la disponibilità idrica non è sufficiente è opportuno utilizzare, compatibilmente con i propri obiettivi, portinnesti meno sensibili allo stress idrico (gruppo Berlandieri X Rupestris quali 1103P e 110R).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

L'abbondanza di ghiaie e ciottoli sconsiglia la lavorazione dell'interfilare a favore dell'inerbimento totale o parziale del vigneto. Questa pratica agronomica permette al viticoltore di ottenere alcuni importanti vantaggi quali il mantenimento di un adeguato livello di sostanza organica nel terreno, una minore predisposizione alla clorosi ferrica, una maggior portanza che consente la percorribilità anche con suolo umido. Per migliorare la qualità della percorribilità (ai fini della meccanizzazione) si consiglia lo spietramento in preimpianto o almeno un'adeguata rullatura subito dopo la messa a dimora dei pali e delle viti per infossare le pietre.

La fertilità naturale dei suoli di questa unità è piuttosto bassa, ma le laute concimazioni minerali a cui sono stati generalmente sottoposti negli ultimi decenni e la pratica irrigua hanno portato ad un buon livello di fertilità. Pertanto con le concimazioni da una parte si deve prevedere il ripristino degli asporti e delle lisciviazioni e dall'altra predisporre una concimazione azotata che riduca i rischi di eccessivi dilavamenti (concimazione minerale tradizionale frazionata oppure uso di concimi che prevedano un rilascio graduale dell'azoto nitrico).

Gestione chioma

Il buon livello di fertilità e le caratteristiche climatiche (umidità relativa alta, ventosità ridotta) predispongono questi ambienti agli attacchi fungini ed in particolare all'insorgere di marciumi del grappolo nella fase di maturazione. Per ridurre tali rischi il viticoltore deve, da una parte, adottare tutte quelle pratiche agronomiche che hanno come obiettivo primario un vigneto equilibrato con una fascia produttiva adeguatamente arieggiata e, dall'altra, utilizzare possibilmente cloni con grappoli spargoli ed acini piccoli.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo intermedio con una produttività medio-alta per fertilità, numero e peso grappoli.

In sintesi si può affermare che questo ambiente si caratterizza per la notevole versatilità dei risultati viticoli ottenibili. Infatti in funzione delle scelte agronomiche (sesto d'impianto, forma d'allevamento, materiale genetico, produzione per ceppo, ecc.) si possono ottenere sia degli ottimi vini freschi che da medio-lungo invecchiamento.

UNITÀ VOCAZIONALE 4

Ambiente

Porzioni prossimali del sistema di conoidi coalescenti costruito dagli scaricatori dell'anfiteatro morenico del Tagliamento che costituisce il piano modale dell'alta pianura tardo pleistocenica. Il materiale parentale, che si rinviene inalterato a debole profondità, è costituito da ghiaie sabbiose litologicamente riconducibili al bacino montano del Tagliamento. Le superfici sono talvolta terrazzate ma i dislivelli sono meno pronunciati di quelli che le separano dai paleoalvei incisi ed, essendo anch'essi di tipo convergente, tendono a diminuire fino ad annullarsi verso sud.

Suoli

L'unità vocazionale 4 presenta un suolo principale FLA2 e un suolo subordinato FLA1:
FLA2 Suoli Flaibano franchi ghiaiosi. Chromi-Endoskeletal Cambisols.

Suoli franchi o franco-limosi, con scheletro frequente, neutri, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

FLA1 Suoli Flaibano franchi molto ghiaiosi. Episkeleti-Aric Regosols.

Suoli franchi, con scheletro abbondante, subalcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 650 mm nei settori meridionali fino a punte superiori agli 800 mm verso nord, periodi di siccità si verificano frequentemente in Luglio e Agosto nella porzione più meridionale. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è superiore al 70%, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è pari a 10,1 °C a Fagagna, stazione che presenta anche la minor sommatoria termica (1628°C). La probabilità di avere valori dell'indice di Huglin pari o maggiori di 2000 è di poco superiore al 50% nel settore nord-occidentale dell'unità, ma cresce spostandosi verso sud fino a valori elevati (superiori all'80%) per tutta la parte meridionale.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

La non rilevante presenza di ghiaia e ciottoli semplifica la gestione di questo suolo. Occorre comunque considerare che, dato il modesto spessore, un'aratura troppo profonda potrebbe portare il substrato scheletrico-sabbioso in superficie. Per la stessa ragione si consiglia per la lavorazione principale di preimpianto, di non superare la profondità di 30-40 cm, o meglio di effettuare una lavorazione a due strati con ripuntatura a 70 cm ed aratura a 30 cm.

Fabbisogno irriguo

In questa unità viticola, a causa della bassa ritenzione idrica dei suoli, la vite può andare incontro, in molte annate, a stress idrico e pertanto si rende necessaria un'adeguata disponibilità di acqua irrigua per ottenere una buona risposta vegeto-produttiva.

È evidente che il livello di vigoria effettiva del vigneto è strettamente correlato al tipo di gestione idrica (numero e volumi di adacquamento) adottata dal singolo viticoltore. Infatti, anche nelle zone con esigua ritenzione idrica occorre evitare l'apporto eccessivo di acqua irrigua per giungere, in particolar modo dopo l'invaiaatura, ad un modico stress idrico, che consenta di contenere la vigoria ed ottenere produzioni di qualità.

Vitigni e portinnesti

Data la buona fertilità potenziale del suolo, al fine di ottenere un buon equilibrio vegeto-produttivo del vigneto bisogna prestare massima cautela nell'utilizzo di varietà molto vigorose o a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Cabernet franc e sauvignon, Carmenère, Verduzzo friulano) in particolar modo per produrre dei vini di durata.

Alle cultivar molto vigorose (Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère, Tocai friulano, Malvasia) si dovranno riservare le zone meno fertili adottando portinnesti più deboli (SO4, 420A, 110R di vigoria media o 3309, 101.14, Schwarzmänn, Riparia G. di M. di vigoria debole).

Nelle zone in cui la disponibilità idrica non è sufficiente è opportuno utilizzare, compatibilmente con i propri obiettivi, portinnesti meno sensibili allo stress idrico (gruppo Berlandieri X Rupestris quali 1103P e 110R).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

La presenza di ghiaie anche grossolane sconsiglia generalmente la lavorazione dell'interfilare a favore dell'inerbimento totale o parziale del vigneto. Questo permette al viticoltore di ottenere alcuni importanti vantaggi quali il mantenimento di un adeguato livello di sostanza organica nel terreno, una minore predisposizione alla clorosi ferrica ed una maggior portanza che consente la percorribilità anche subito dopo una pioggia; inoltre la competizione del manto erboso favorisce l'instaurarsi di un miglior equilibrio vegeto-produttivo.

La fertilità dei suoli di questa unità è buona, in quanto consentono un ottimo sviluppo, dell'apparato radicale, a cui si aggiunge una discreta capacità di scambio cationico, legato alla frazione argillosa. Pertanto una delle problematiche principali che riguardano questa unità è quella di evitare un eccessivo lussureggiamento del vigneto; a tal fine è opportuno dosare con prudenza le concimazioni azotate, limitandole, eventualmente soprattutto al periodo immediatamente successivo alla vendemmia per ripristinare un adeguato livello delle riserve, qualora la produzione ottenuta e l'andamento stagionale lo rendessero necessario; sono da evitare comunque nelle varietà più vigorose e tardive (Cabernet sauvignon, Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère).

Gestione chioma

Il buon livello di fertilità e le caratteristiche climatiche (umidità relativa alta, ventosità ridotta) rendono questi ambienti particolarmente predisposti agli attacchi fungini ed in particolare all'insorgere di marciumi del grappolo nella fase di maturazione. Per ridurre tali rischi il viticoltore deve da una parte adottare tutte quelle pratiche agronomiche che hanno come obiettivo primario un vigneto equilibrato (inerbimento, gestione razionale delle irrigazioni, concimazioni contenute, ecc.) con una fascia produttiva adeguatamente arieggiata e dall'altra utilizzare cloni con grappoli spargoli ed acini piccoli.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo buono con una produttività piuttosto alta per fertilità, numero e peso grappoli.

Le potenzialità di questa unità sono da buone ad ottime in funzione delle varietà coltivate (meglio puntare sulle cultivar medio-precoci e/o meno vigorose) e della capacità del viticoltore di gestire il sistema vigneto al fine di ottenere un adeguato equilibrio vegeto-produttivo.

UNITÀ VOCAZIONALE 5

Ambiente

Porzione prossimale di un sistema di conoidi coalescenti costruito dagli scaricatori dell'anfiteatro morenico del Tagliamento. Fanno parte di questa unità cartografica anche i rilievi isolati di Variano, Orgnano, Carpeneto, Pozzuolo del Friuli e Sammardenchia, anch'essi ritenuti espressioni superficiali di un lineamento tettonico. Il materiale parentale inalterato, costituito da ghiaie sabbiose litologicamente riconducibili al bacino montano del Tagliamento si rinviene, ad esclusione dei rilievi a debole profondità.

Suoli

L'unità vocazionale 5 presenta un suolo principale FLA3 e un suolo subordinato FLA2:

FLA3 Suoli Flaibano franchi scarsamente ghiaiosi. Cutani-Chromic Luvisols.

Suoli franchi o franco-limosi, con scheletro comune, neutri o subacidi, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 100 e 150 cm dalla granulometria grossolana.

FLA2 Suoli Flaibano franchi ghiaiosi. Chromi-Endoskeletal Cambisols.

Suoli franchi o franco-limosi, con scheletro frequente, neutri, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 750 mm nei settori meridionali fino a punte superiori ai 900 mm verso nord, periodi di siccità si verificano talvolta in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere inferiore a 70%, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è dell'ordine degli 11°C; la sommatoria termica passa dai 1617°C nella stazione di Faedis ai 1648°C di Udine. La probabilità di avere valori dell'indice di Huglin pari o maggiori di 2000 è superiore all'80% solamente nella parte più meridionale dell'unità, corrispondente alle delineazioni di Pozzuolo; la probabilità diminuisce da sud a nord assumendo i valori minimi, di poco superiori al 50%, all'estremità settentrionale.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

La grana media e il buon drenaggio dei suoli di questa unità viticola rendono prive di particolari problemi la sistemazione e la preparazione del suolo. Si consiglia per la lavorazione principale di preimpianto di effettuare una lavorazione a due strati con ripuntatura a 70 cm ed aratura a 30 cm; in genere non è necessario effettuare il livellamento del suolo.

Fabbisogno irriguo

Considerando il tipo di suolo e la piovosità media durante il periodo vegetativo, l'irrigazione si può ritenere una pratica di soccorso e non un'operazione ordinaria.

Vitigni e portinnesti

Per quanto concerne la scelta varietale, viste le caratteristiche pedoclimatiche dell'unità, in linea di massima si sconsigliano sia le varietà molto vigorose sia quelle a ciclo lungo.

Per quanto riguarda la scelta clonale bisogna puntare ad esaltare i profumi varietali per cui si consiglia l'utilizzo di cloni con un ottimo patrimonio aromatico e con grappolo non compatto.

Inoltre è opportuno utilizzare dei portinnesti non molto vigorosi (SO4, 420A, 110R, 157.11, 161.49 di vigoria media o 3309, 101.14, Schwarzmann, Riparia G. di M. a debole vigoria).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Il buon potenziale di fertilità dei suoli dell'unità rende necessarie da parte del viticoltore l'adozione di opportune scelte per l'ottenimento di un vigneto con un buon equilibrio vegeto-produttivo e quindi atto a produrre uva di qualità.

In primo luogo si ritiene indispensabile la pratica dell'inerbimento dell'interfila sia per creare competitività (idrica e nutrizionale) sia per ridurre il compattamento legato al passaggio dei mezzi meccanici. Nelle situazioni più fertili si consiglia l'utilizzo di graminacee competitive quali *Festuca arudinacea* e *Festuca rubra*.

La concimazione azotata, per quanto sopra detto, deve essere gestita con molta cautela e riservata solo a particolari situazioni (vigneti giovani di Pinot grigio che hanno prodotto molto, grandinate che hanno compromesso fortemente la funzionalità della parete fogliare, periodi siccitosi molto prolungati, ecc.).

Gestione chioma

L'elevato livello di fertilità e le caratteristiche climatiche (umidità relativa alta, ventosità ridotta) rendono questi ambienti particolarmente predisposti agli attacchi fungini ed in primo luogo all'insorgenza di marciumi del grappolo nella fase di maturazione. Per ridurre tali rischi il viticoltore deve, da una parte, adottare tutte quelle pratiche agronomiche che hanno come obiettivo primario un vigneto equilibrato (inerbimento, gestione razionale delle irrigazioni, concimazioni contenute, sfogliature) con una fascia produttiva adeguatamente arieggiata e, dall'altra, utilizzare cloni con grappoli spargoli ed acini piccoli.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo elevato con una produttività alta per fertilità, numero e peso grappoli.

Per questi motivi le uve, in generale, si caratterizzano per una minore precocità di maturazione ed il profilo sensoriale del vino presenta valori molto alti per le variabili floreali e modesti per fruttato secco con una complessità medio bassa.

La struttura e la persistenza del vino, nella media, sono modesti.

In sintesi l'unità si può ritenere adatta a produrre ottimi vini da base spumante o da consumo giovane in cui vengono esaltate le componenti organolettiche varietali.

UNITÀ VOCAZIONALE 6

Ambiente

Porzione prossimale del conoide alluvionale costruito dal Natisone durante il tardo-Pleistocene, successivamente terrazzato ad opera dello stesso fiume, che si apre a ventaglio a partire da Cividale e si divide in più rami, uno dei quali, passando tra il Colle di Buttrio e quello di Rocca Bernarda, forma la pianura alluvionale tra Manzano e Medeuza, un altro, passando tra il Colle di Rocca Bernarda ed i rilievi del Collio, quella tra Sant'Andrat del Judrio ed il Monte di Medea. Il terrazzamento della superficie è stato intenso, cosicché la superficie appare fortemente movimentata. Il materiale parentale inalterato, costituito da ghiaie sabbiose litologicamente riconducibili all'alto bacino dell'Isonzo, si rinviene a debole profondità ed è spesso interessato da fenomeni di cementazione.

Suoli

L'unità vocazionale 6 presenta un suolo principale ORS1 e un suolo subordinato ORS2:
ORS1 Suoli Orsaria franchi molto ghiaiosi. Episkeleti-Aric Regosols.

Suoli franchi, con scheletro abbondante, subalcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

ORS2 Suoli Orsaria franchi ghiaiosi. Chromi-Endoskeletal Cambisols.

Suoli franchi, con scheletro frequente, neutri, piuttosto eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 750 mm nei settori meridionali fino ai ca. 900 mm verso Cividale, periodi di siccità si verificano talvolta in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere inferiore al 70%, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è compresa generalmente tra 11 e 12°C, la sommatoria termica passa dai 1617°C (staz. di Faedis) ai 1648°C di Udine. Vi sono probabilità elevate (maggiori dell'80%) di avere valori dell'indice di Huglin pari o superiori a 2000 solo nelle tre delimitazioni meridionali dell'unità, mentre i valori si attestano intorno al 70% in quelle settentrionali.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

I terreni di questa unità viticola sono poco profondi e particolarmente ricchi di ghiaia e ciottoli, con bande di suolo a granulometria più fine. La preparazione del terreno all'impianto del vigneto si deve effettuare prima dell'inverno con terreno in tempera tramite una lavorazione a due strati (ripuntatura a 80 cm e aratura a 30-40 cm) al fine di non alterare l'organizzazione degli orizzonti del profilo.

Fabbisogno irriguo

La scarsa ritenzione idrica di questi terreni comporta forti stress idrici nella maggior parte delle annate anche per la vite, quindi è necessario predisporre un efficiente sistema di irrigazione che permetta di apportare l'acqua in modo adeguato in funzione delle fasi di sviluppo della pianta e della maturazione dell'uva. Quando le condizioni meteo lo consentono, in questa ultima fase è consigliabile indurre un leggero stress idrico che migliora la qualità della produzione. La microirrigazione permette di raggiungere questi risultati con un moderato consumo idrico.

Vitigni e portinnesti

Nell'unità la somma termica è adeguata alla coltivazione di tutti i nostri vitigni ad esclusione del Cabernet sauvignon e del Refosco dal peduncolo rosso, che solo in annate particolarmente calde (es. 2003) raggiungono livelli di maturazione adeguati. I terreni, ricchi di carbonati, conferiscono ai vitigni soprattutto aromatici sensazioni olfattive di spiccato interesse. Le zone con una buona presenza di argilla possono dare vini rossi di ottimo spessore.

La scelta del portinnesto va fatta in relazione agli obiettivi aziendali e alla vigoria dei vitigni e al tipo di terreno. Nei terreni privi di irrigazione si dovranno privilegiare portinnesti che garantiscono una pur minima resistenza alla siccità, quali 420A, 110R, 1103P.

I vitigni più vigorosi (Tocai friulano, Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère) danno i migliori risultati su portinnesti di vigoria media (SO4, 420A, 110R) o debole (3309, 101.14, Schwarzmann, Riparia G. di M.).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Questi terreni sono sufficientemente ricchi di sostanze nutritive derivanti dalle abbondanti concimazioni somministrate alle colture erbacee, ma mediamente poveri di sostanza organica che viene in larga misura mineralizzata con le lavorazioni. Una buona letamazione (80-100 t/ha) con letame maturo in preimpianto è auspicabile e l'inerbimento degli interfilari con graminacee contribuisce a mantenere buoni livelli di sostanza organica e a limitare i danni da clorosi ferrica sui vitigni particolarmente sensibili (Pinot grigio, Pinot bianco, Sauvignon, Traminer).

La semina fatta a fine estate e seguita da un'energica rullatura, permetterà di ottenere nella primavera successiva un prato idoneo a sopportare il transito delle macchine. Le normali concimazioni dovranno tenere conto sia dei differenti comportamenti vegetativi delle piante, al fine di correggere eventuali difformità, sia degli obiettivi produttivi e del ciclo fisiologico della vite, con interventi frazionati in autunno e in primavera. Va posta molta attenzione per evitare eccessi di azoto che, oltre a portare ad uno squilibrio vegeto-produttivo, rendono più difficile il controllo di molte patologie della vite.

Gestione della chioma

Prioritaria è la ricerca di un'adeguata parete fogliare in relazione alla forma di allevamento prescelta e di un buon arieggiamento della fascia produttiva. La ventilazione facilita il controllo dei marciumi sui grappoli nella fase di maturazione e permette di arrivare a fine ciclo con un apparato fogliare efficiente.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche della zona permettono di ottenere una produzione di qualità media, che può diventare alta se sorretta da un'agrotecnica attenta e puntuale (sesto d'impianto, forma di allevamento, carica di gemme, sfogliatura, controllo della produzione). Di conseguenza si possono ottenere sia vini freschi e profumati sia vini di medio-lungo invecchiamento.

UNITÀ VOCAZIONALE 7

Ambiente

Porzione del conoide alluvionale costruito dal Natisone a ridosso dei rilievi eocenici, si distingue dalla superficie principale del conoide per la maggiore omogeneità, sia morfologica, essendo la superficie non altrettanto movimentata, sia granulometrica. In virtù dello spessore dei suoli, l'organizzazione legata ad un corso d'acqua di tipo braided, con canali anastomizzati di materiale più grossolano separati da lenti di materiale più fino, è meno evidente. Il materiale parentale è costituito da ghiaie sabbiose litologicamente riconducibili all'alto bacino dell'Isonzo, e da conglomerati di analoga composizione che si rinvencono a moderata profondità.

Suoli

L'unità vocazionale 7 è caratterizzata principalmente dal suolo:

ORS3 Suoli Orsaria franco-argillosi. Cutani-Chromic Luvisols.

Suoli franco-argillosi, con scheletro assente o scarso, neutri, ben drenati.

L'approfondimento radicale non presenta in genere limitazioni.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo di ca. 800 mm periodi di siccità si verificano talvolta in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere del 70%, l'escursione termica è di poco superiore a 11°C; la sommatoria termica è di ca. 1650°C e la probabilità di raggiungere il limite di 2000 gradi giorno dell'indice di Huglin è intorno al 70%.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Il suolo principale di questa unità viticola è profondo, argilloso e moderatamente dotato di sostanza organica; poggia su un substrato ghiaioso con vario grado di cementazione. Quest'ultimo aspetto porta talvolta a ristagni superficiali in concomitanza di periodi molto piovosi, pertanto si reputa utile nella fase di preparazione del terreno all'impianto un corretto livellamento che non stravolga il suo profilo.

È opportuna la lavorazione autunnale con ripuntatura, seguita da un'aratura di 40 cm, in modo che il terreno subisca l'azione del gelo a vantaggio della struttura.

Fabbisogno irriguo.

La buona ritenzione idrica di questi terreni non rende indispensabile la presenza di sistemi di irrigazione.

Vitigni e portinnesti

La presenza di argilla rende questi terreni "freddi" e la ripresa vegetativa primaverile inizia con qualche giorno di ritardo rispetto alle zone circostanti; la mancanza di ventosità aumenta la frequenza delle brinate primaverili. La zona è indicata per varietà atte a produrre uve strutturate da vitigni medio-precoci (Merlot, Carmenère, Cabernet franc, Chardonnay, Sauvignon) innestati su portinnesti di vigoria media (SO4, 110R) e debole (101.14 e Schwarzmänn), mentre è da evitare l'uso del 3309 per la sensibilità al ristagno.

Il Refosco dal peduncolo rosso non è indicato, in quanto nella fase di maturazione il suo apparato fogliare presenta scarsa resistenza alla forte umidità notturna caratteristica di questa zona. Anche il Pinot grigio vede aumentare sensibilmente il rischio di attacchi di marciume acido e di botrite. Se possibile, è bene evitare di scegliere cloni o biotipi a grappolo serrato.

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

L'inerbimento degli interfilari con graminacee, permetterà di dare al terreno la dovuta portanza, per un razionale impiego delle macchine in ogni periodo dell'anno. Successivamente il vigneto troverà sicuro vantaggio da ripuntature o meglio vibro-ripuntature autunnali, per assicurare la corretta ossigenazione degli strati più profondi del suolo.

La fertilizzazione dovrà essere molto oculata se operata su terreni destinati a mais per decenni e pertanto ricchi di sostanze nutritive in rapporto alle esigenze della vite. Si consiglia di evitare apporti di azoto senza un'attenta valutazione, ma di seguire con occhio attento lo sviluppo delle piante, soprattutto nei primi anni dell'impianto, per evitare eccessi vegetativi. È bene ricordare che una vite esteticamente bella è problematica dal punto di vista fisiologico.

In caso di eventuali apporti nutritivi, occorre frazionare l'azoto in relazione alle esigenze della pianta e distribuire gli altri elementi nutritivi con le classiche concimazioni autunno-primaverili.

Gestione della chioma

La buona fertilità, l'umidità estiva e la debole ventosità rendono questa zona particolarmente soggetta agli attacchi fungini nella fase di maturazione delle uve. È consigliabile individuare forme di allevamento che permettano di arieggiare con facilità la fascia produttiva per evitare i marciumi sui grappoli. Occorre mantenere costante la protezione della parete fogliare, compatibilmente con i tempi di carenza dei fitofarmaci per ridurre i rischi di attacchi tardivi di peronospora a mosaico sulle femminelle, che potrebbero compromettere la fase finale di accumulo degli zuccheri.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedo-climatiche della zona, se affiancate da un'oculata agrotecnica che porti a produzioni limitate per ceppo e per unità di superficie (8-9 t/ha), permettono di ottenere uve mature dal punto di vista enologico atte a dare vini importanti di media e lunga durata.

Con produzioni normali si avranno vini interessanti, ma di pronta beva.

UNITÀ VOCAZIONALE 8

Ambiente

Aree di spaglio recenti che riflettono la composizione dei bacini pedemontani dei corsi d'acqua attuali, costituiti prevalentemente da litotipi terrigeni ricchi in carbonati. Costituiscono le più immediate pertinenze del Torre e delle parti inferiori dei corsi del Malina e del Natisone. Sono costituite prevalentemente da sedimenti medio-grossolani, ghiaie e sabbie; la recente epoca di deposizione e la natura del materiale di partenza hanno fatto sì che i sedimenti si presentino solo scarsamente decarbonatati in superficie. Le superfici sono terrazzate.

Suoli

L'unità vocazionale 8 presenta un suolo principale CER1 e un suolo subordinato CER2:

CER1 Suoli Cerneglons franco-sabbiosi molto ghiaiosi. Episkeleti-Calcaric Regosols.

Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

CER2 Suoli Cerneglons franco-limosi scarsamente ghiaiosi. Calcari-Fluvic Cambisols.

Suoli franco-limosi, con scheletro scarso, subalcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 700 mm nei settori meridionali fino ai ca. 900 mm a ridosso delle Prealpi Giulie; periodi di siccità si verificano talvolta in Luglio e Agosto specie nella porzione più a sud dell'unità. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere inferiore a 70%, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è compresa generalmente tra 11 e 12°C; la sommatoria termica passa dai 1617°C (staz. di Faedis) a valori intorno a 1660°C. La probabilità di raggiungere il limite di 2000 gradi giorno dell'indice di Huglin è superiore all'80% a sud della confluenza tra Torre e Malina e decresce da sud a nord con valori minimi intorno al 65% all'estremità settentrionale dell'unità.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Nell'unità viticola prevalgono i terreni ricchi di scheletro e sabbiosi, eccessivamente drenati, facili da preparare per l'impianto di un vigneto a condizione di rispettare alcune regole agronomiche: assicurare il livellamento, evitando di mescolare lo strato superficiale al substrato ghiaioso, ed effettuare la lavorazione principale d'impianto ad una profondità non superiore ai 40 cm.

Fabbisogno irriguo

La carenza idrica estiva rappresenta un problema soprattutto per la zona meridionale, che non trae vantaggio dai temporali estivi più frequenti della zona pedecollinare.

La microirrigazione è tecnica da perseguire per una razionale viticoltura in questa unità; l'apporto di acqua irrigua va comunque effettuato per ottenere una maggiore qualità e non per aumentare le produzioni. Dopo l'invasatura l'induzione di un modesto stress idrico può in genere migliorare la qualità delle uve.

Vitigni e portinnesti

Nella zona settentrionale, utilizzare con cautela i vitigni a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Verduzzo friulano, Cabernet sauvignon), mentre a sud l'unico vitigno che può dare problemi di maturazione nelle annate fredde è il Cabernet sauvignon. Nelle zone con calcare attivo, prestare attenzione ai vitigni che vanno soggetti alla

clorosi ferrica (Traminer, Riesling bianco, Pinot bianco e talvolta anche Pinot grigio e Sauvignon). Per normali produzioni utilizzare, in funzione dei vitigni, portinnesti quali il K5BB, SO4, 420A, 110R e per rese contenute a vantaggio della qualità, 3309, 101.14, Schwarzmann, Riparia G. di M. con impianti fitti. In mancanza d'acqua irrigua evitare di coltivare vitigni particolarmente sensibili allo stress idrico (Sauvignon).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

In considerazione del modesto livello in sostanza organica di questi terreni occorre effettuare apporti di letame in pre-impianto nella misura di 80-100 t/ha e l'inerbimento degli interfilari con graminacee che, oltre ad aumentare la portanza del terreno, mantiene il livello di sostanza organica e riduce i rischi di clorosi ferrica sui vitigni sensibili. Occorre effettuare le concimazioni azotate con molta attenzione, per evitare una vegetazione lussureggiante con conseguenti squilibri nutritivi che pregiudicano la qualità delle uve e creano problemi fitosanitari. In condizioni normali le concimazioni azotate devono essere frazionate, per compensare gli asporti e per evitare la lisciviazione.

Gestione della chioma

La scarsa ventosità, specie nella zona meridionale dell'unità, porta a raccomandare l'adozione di tutte quelle pratiche agronomiche utili a ridurre il rischio di marciumi sui grappoli nella fase di maturazione (concimazioni oculate, sfogliature, controllo della produzione e utilizzo, ogniqualvolta, di cloni e biotipi a grappolo spargolo e acini piccoli).

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche permettono di conseguire in questa unità produzioni medio-alte; per produzioni di qualità occorre intervenire con le adeguate tecniche di contenimento della produzione.

La zona a nord, più fresca e ventilata, può dare vini freschi e profumati; quelle a sud, soprattutto le microzone con terreni più strutturati, anche vini di medio invecchiamento.

UNITÀ VOCAZIONALE 9

Ambiente

Porzione medio-distale delle alluvioni del Torre, costituite prevalentemente da sedimenti fini sovrapposti ad alluvioni ghiaiose. Il conoide è asimmetrico, essendo più sviluppato sulla sponda destra. Altre piccole delimitazioni appartenenti a questa unità viticola sono presenti in prossimità dei torrenti Judrio e Corno.

In entrambe le aree, pertinenze del Torre e pertinenze di Judrio e Corno, si osserva infatti la presenza di alluvioni fine sovrapposte con uno spessore variabile su depositi più grossolani. A seconda dello spessore dei depositi più recenti, le ghiaie deposte in precedenza si rinvencono a diverse profondità.

Suoli

L'unità vocazionale 9 presenta un suolo principale PAV2 e un suolo subordinato PAV1:
PAV2 Suoli Pavia di Udine franco-argillosi. Cutani-Profondic Luvisols.

Suoli franco-argillosi, con scheletro assente o scarso, neutri, moderatamente ben drenati. Non presentano limitazioni all'approfondimento radicale.

PAV1 Suoli Pavia di Udine franco-limosi scarsamente ghiaiosi. Cutanic Luvisols.

Suoli franco-limosi, con scheletro comune, subalcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo compresa tra ca. 650 mm, nella parte meridionale, e ca. 800 mm (staz. di Udine); periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere compresa tra il 70 e il 75%; l'escursione termica cresce da nord a sud da 11,5 a 12°C ca. e la sommatoria termica è di ca. 1650°C. La probabilità che l'indice di Huglin assuma valori pari o superiori a 2000 è elevata (oltre l'80%).

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del terreno

I terreni più diffusi in questa unità sono profondi a tessitura fine e si sono sviluppati su un substrato ghiaioso che garantisce in genere un buon drenaggio delle acque in eccesso. Nella preparazione all'impianto occorre curare la sistemazione, conferendo adeguate baulatura e affossatura, che consentano un rapido sgrondo delle acque superficiali.

Si consiglia in preimpianto la lavorazione principale a due strati, con ripuntatura a 70 cm ed aratura a 30 cm.

Fabbisogno irriguo

La buona ritenzione idrica non rende necessari in genere interventi irrigui.

Vitigni e portinnesti

Questa zona presenta una buona sommatoria termica e, pertanto si possono coltivare tutti i vitigni, compreso il Cabernet sauvignon. Si consiglia di destinare ai vitigni rossi i suoli più ricchi di argille e ai vitigni bianchi quelli meno fini.

Con i vitigni vigorosi occorre utilizzare portinnesti di media vigoria (SO4, 420A, 110R), il Pinot grigio da buoni risultati su K5BB e 1103P. Per vigneti molto fitti, con bassa produzione per ceppo e finalizzati alla qualità, sono indicati il 3309, il 101.14, lo Schwarzmann e la Riparia G. di M..

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Occorre inerbire rapidamente gli interfilari con graminacee, per dare la giusta portanza al terreno e quindi limitare i danni da compattamento delle macchine.

Necessarie sono le ripuntature autunnali degli interfilari, ad anni alterni, per migliorare l'arieggiamento degli strati più profondi del terreno; questa pratica diventa indispensabile nei terreni più argillosi. Per quanto riguarda la fertilizzazione è necessario tenere presente che sono terreni ricchi di sostanze nutritive, pertanto è opportuno seguire lo sviluppo della vite e non sbilanciarlo con concimazioni preventive che si possono rivelare eccessive. Le concimazioni vanno fatte solo per correggere eventuali irregolarità vegetative del vigneto. Quando il vigneto avrà raggiunto l'equilibrio vegeto-produttivo si potranno dosare gli apporti per compensare gli asporti legati alla produzione.

Gestione chioma

Nella fase di maturazione dell'uva, questa unità presenta spesso condizioni di foglia bagnata seguenti a rugiade, che favoriscono i marciumi dei grappoli e la peronospora a mosaico sulle femminelle, la cui buona funzionalità fotosintetica è fondamentale per una corretta maturazione dell'uva. Bisogna quindi adottare forme di allevamento che comportino una buona esposizione della fascia produttiva e trattare la fascia delle femminelle fino al limite consentito dal periodo di carenza dei prodotti antiperonosporici. Biotipi e cloni a grappolo il più possibile aperto migliorano sicuramente le condizioni fitosanitarie.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

La fertilità di questi suoli e il clima conferiscono al sistema vigneto la potenzialità per produzioni medio-alte con tutti i vitigni, ottenendo così produzioni di vini freschi per un pronto consumo.

Volendo produrre vini importanti di medio e lungo invecchiamento, occorre realizzare impianti fitti con portinnesti deboli, contenendo la produzione per ceppo e controllando per quanto possibile la disponibilità di azoto. Sovesci primaverili con orzo possono essere un valido aiuto per ridurre la quantità di azoto a disposizione della vite.

UNITÀ VOCAZIONALE 10

Ambiente

Area di transizione dove la porzione medio-distale delle alluvioni del Torre, costituite prevalentemente da sedimenti fini si sovrappongono alle alluvioni ghiaiose più antiche del sistema tilaventino. In questo caso particolare, l'esiguo spessore dei sedimenti più recenti non è risultato in una discontinuità granulometrica che si rinviene in profondità, ma entro lo spessore del suolo, nell'orizzonte lavorato.

Suoli

L'unità vocazionale 10 presenta un suolo principale PAV1 e un suolo subordinato PAV2:

PAV1 Suoli Pavia di Udine franco-limosi scarsamente ghiaiosi. Cutanic Luvisols.

Suoli franco-limosi, con scheletro comune, subalcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

PAV2 Suoli Pavia di Udine franco-argillosi. Cutani-Profondic Luvisols.

Suoli franco-argillosi, con scheletro assente o scarso, neutri, moderatamente ben drenati. Non presentano limitazioni all'approfondimento radicale.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo di ca. 650-700 mm; periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere del 74% e l'escursione termica dell'ordine di 12°C; la sommatoria termica è di ca. 1650°C ed è elevata (oltre l'80%) la probabilità che l'indice di Huglin assuma valori pari o superiori a 2000.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

I terreni più diffusi in questa unità sono moderatamente profondi a tessitura medio-fine e si sono sviluppati su un substrato ghiaioso che garantisce un buon drenaggio delle acque in eccesso: e pertanto non richiedono delle sistemazioni. Si consiglia per la lavorazione principale di preimpianto di non superare la profondità di 30-40 cm, o meglio di effettuare una lavorazione a due strati, con ripuntatura a 70 cm ed aratura a 30 cm.

Fabbisogno irriguo

In questa unità viticola la discreta ritenzione idrica dei suoli rende utile l'apporto di acqua irrigua per la vite solo nelle annate più siccitose. Gli interventi irrigui dopo l'invaiaitura devono essere evitati, per beneficiare di un eventuale stress idrico, in grado di contenere la vigoria ed ottenere produzioni di qualità.

Vitigni e portinnesti

Data la buona fertilità potenziale del suolo, bisogna, al fine di ottenere un adeguato equilibrio vegeto-produttivo del vigneto, prestare maggiore cautela nell'utilizzo di varietà molto vigorose o a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Cabernet franc e sauvignon, Carmenère, Verduzzo friulano) in particolar modo per produrre dei vini di durata.

Alle cultivar molto vigorose (Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère, Tocai friulano, Malvasia) si dovranno riservare le zone meno fertili, adottando i portinnesti più deboli (SO4, 420A, 110R di vigoria media o 3309, 101.14, Schwarzmann e Riparia G. di M. di vigoria debole).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Si consiglia l'inerbimento degli interfilari con graminacee, per dare maggiore portanza al terreno e quindi limitare i danni da compattamento, frequenti soprattutto in quelli con maggiore tenore di argilla; inoltre la competizione del manto erboso favorisce l'instaurarsi di un miglior equilibrio vegeto-produttivo.

Per quanto riguarda la fertilizzazione, essendo in presenza di terreni ricchi di sostanze nutritive, è opportuno seguire lo sviluppo della vite e non sbilanciarlo con eccessive concimazioni preventive. Gli apporti vanno effettuati solo per correggere eventuali irregolarità vegetative del vigneto. Una volta raggiunto l'equilibrio vegeto-produttivo, si possono apportare le sostanze nutritive utili a compensare gli asporti legati alla produzione.

Gestione chioma

Nella fase di maturazione dell'uva, questa unità presenta spesso condizioni di elevata umidità dell'aria che inducono lo sviluppo di marciumi sui grappoli e della peronospora a mosaico sulle femminelle. Bisogna quindi adottare forme di allevamento che comportino una buona esposizione della fascia produttiva e trattare la fascia delle femminelle fino al limite consentito dal periodo di carenza dei prodotti antiperonosporici. Biotipi e cloni a grappolo il più possibile aperto migliorano sicuramente le condizioni fitosanitarie.

La fertilità naturale dei suoli di questa unità è buona, in quanto, accanto ad un ottimo sviluppo dell'apparato radicale, si aggiunge una discreta capacità di scambio cationico legata alla frazione argillosa. Pertanto una delle problematiche principali che riguardano questa unità è quella di evitare un eccessivo lussureggiamento del vigneto; a tal fine è opportuno dosare con prudenza le concimazioni azotate, limitandole soprattutto al periodo immediatamente successivo alla vendemmia, per ripristinare un adeguato livello delle riserve qualora la produzione ottenuta e l'andamento stagionale lo rendessero necessario.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo buono, con una produttività piuttosto alta per fertilità, numero e peso grappoli.

Le potenzialità di questa unità sono da buone ad ottime, in funzione delle varietà coltivate (meglio puntare sulle cultivar medio-precoci e/o meno vigorose) e della capacità del viticoltore di gestire il sistema vigneto al fine di ottenere un adeguato equilibrio vegeto-produttivo.

UNITÀ VOCAZIONALE 11

Ambiente

Bassi terrazzi ed alveo attuale dei torrenti Judrio, Corno, Malina e Chiarò, dove si alternano deposizioni di materiali fini e materiali grossolani. La presenza di ghiaia è piuttosto frequente in superficie e la si rinviene comunque entro debole profondità.

Suoli

L'unità vocazionale 11 presenta un suolo principale CER2 e un suolo subordinato CER1:

CER2 Suoli Cerneglons franco-limosi scarsamente ghiaiosi. Calcari-Fluvic Cambisols.
Suoli franco-limosi, con scheletro scarso, subalcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

CER1 Suoli Cerneglons franco-sabbiosi molto ghiaiosi. Episkeleti-Calcaric Regosols.
Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 700 mm nei settori meridionali fino ai ca. 900 mm a ridosso delle Prealpi Giulie, periodi di siccità si verificano talvolta in Luglio e Agosto specie nelle delineazioni a sud. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere inferiore a 70%, l'escursione termica cresce da nord a sud ed è dell'ordine degli 11°C; la sommatoria termica passa dai 1617°C (staz. di Faedis) ai 1663°C di Talmassons. La probabilità di raggiungere il limite di 2000 gradi giorno dell'indice di Huglin è superiore all'80% nel settore meridionale; a nord della confluenza tra Torre e Malina e la probabilità scende intorno al 70% con valori minimi intorno al 65% all'estremità settentrionale dell'unità.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

La modesta presenza di ghiaia e ciottoli non comporta particolari problemi per la gestione del suolo di questa unità viticola. È opportuno notare che, dato il moderato spessore del suolo, un'aratura troppo profonda potrebbe portare il substrato ghiaioso in superficie. Pertanto si consiglia con la lavorazione principale di preimpianto di non superare la profondità di 30-40 cm, o meglio di effettuare una lavorazione a due strati, con ripuntatura a 70 cm ed aratura a 30 cm. In genere può essere opportuno effettuare il livellamento del suolo, avendo cura di spostare e riportare, a livellamento effettuato, lo strato attivo superficiale per evitare condizioni di vegetazione non uniformi.

Fabbisogno irriguo

In questa unità viticola, in relazione alla moderata ritenzione idrica dei suoli ed alla buona piovosità anche estiva, specie nel settore più prossimo ai rilievi alpini, la vite può andare incontro solo nelle annate più siccitose a significativi stress idrici e pertanto va valutato caso per caso se risulti utile la realizzazione di un impianto irriguo per stabilizzare le produzioni. In questa circostanza occorre comunque indurre un modesto stress idrico dopo l'invaiaatura, al fine di contenere la vigoria e di ottenere produzioni di qualità.

Vitigni e portinnesti

Nella zona a nord di Remanzacco è bene utilizzare con cautela i vitigni a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Verduzzo, Cabernet sauvignon); a sud solo il Cabernet

sauvignon può comportare problemi di maturazione nelle annate a minore sommatoria termica. Nelle zone con calcare attivo elevato, prestare attenzione ai vitigni che vanno soggetti alla clorosi ferrica (Traminer, Riesling bianco, Pinot bianco e talvolta anche il Pinot grigio e il Sauvignon). Per produzioni nella norma vanno utilizzati, in funzione dei vitigni, portinnesti quali K5BB, SO4, 420A, 110R, mentre per produzioni contenute, a favore della qualità, 3309, 101.14, Schwarzmann e Riparia G. di M..

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Il modesto livello di sostanza organica di questi terreni si può migliorare con apporti di letame in fase di preimpianto (80-100 t/ha).

L'inerbimento degli interfilari con graminacee, oltre a conferire portanza al terreno, mantiene su buoni livelli la sostanza organica e riduce i rischi di clorosi ferrica sui vitigni sensibili; inoltre la competizione del manto erboso favorisce l'instaurarsi di un miglior equilibrio vegeto-produttivo.

Una delle avvertenze principali che riguardano questa unità è quella di evitare l'eccessivo lussureggiamento del vigneto; a tal fine è opportuno limitare le concimazioni azotate al periodo dopo la vendemmia per ripristinare un adeguato livello delle riserve qualora la produzione ottenuta e l'andamento stagionale lo rendessero necessario.

Gestione chioma

Il buon livello di fertilità e le caratteristiche climatiche nelle zone meridionali (umidità relativa alta, ventosità ridotta) rendono questi ambienti particolarmente predisposti agli attacchi fungini ed in particolare all'insorgere di marciumi sul grappolo nella fase di maturazione. Per ridurre tali rischi il viticoltore deve da una parte adottare le pratiche agronomiche, quali inerbimento, concimazioni contenute e sfogliature, che hanno come obiettivo primario un vigneto equilibrato con una fascia produttiva adeguatamente arieggiata e dall'altra utilizzare cloni con grappoli spargoli ed acini piccoli.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche di questa zona permettono di effettuare produzioni medio-alte che possono fornire una buona qualità complessiva con interventi adeguati di contenimento della produzione.

La zona a nord, più fresca e ventilata, può dare vini freschi e profumati; quella a sud e soprattutto le microzone con terreni più strutturati anche vini di medio invecchiamento.

UNITÀ VOCAZIONALE 12

Ambiente

L'unità è costituita dai terrazzi che si trovano al di sotto della superficie modale tardo-pleistocenica del Tagliamento, con l'esclusione dell'alveo attuale, e dai versanti delle scarpate di raccordo. Sono caratterizzati da materiale grossolano, costituito da ghiaie carbonatiche, deposto secondo un modello legato ad un corso d'acqua di tipo braided simile al Tagliamento attuale, di cui sono ancora ben visibili le tracce.

Suoli

L'unità vocazionale 12 presenta un suolo principale IUT1 e un suolo subordinato IUT2:

IUT1 Suoli Iutizzo franco-sabbiosi molto ghiaiosi. Episkeleti-Calcaric Regosols.

Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

IUT2 Suoli Iutizzo franco-limosi. Calcari-Fluvic Cambisols.

Suoli franco-limosi o franco-sabbiosi, con scheletro assente o scarso, alcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo che passa dai ca. 650 mm nei settori meridionali fino ai ca. 800 mm dell'estremità settentrionale; periodi di siccità si verificano talvolta in Luglio e Agosto specie nella porzione più a sud dell'unità. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è generalmente superiore al 70%, l'escursione termica cresce da nord a sud e, nella maggior parte dell'area, è compresa tra 11 e 12°C. La sommatoria termica decresce da sud (ca. 1660°C) a nord (ca. 1620°C). Nella porzione meridionale, al di sotto di Sedegliano, vi è un'elevata probabilità (oltre 80%) che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000; la probabilità decresce da sud a nord, con valori vicini al 60% nel settore più settentrionale.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Nella fase di preparazione all'impianto si raccomanda di non stravolgere il profilo del suolo, in quanto nell'unità viticola prevalgono i terreni ricchi di scheletro; occorre pertanto effettuare eventuali livellamenti, evitando di mescolare lo strato superficiale al substrato ghiaioso. La lavorazione principale d'impianto non deve essere effettuata ad una profondità superiore ai 40 cm.

Buona prassi, in questa tipologia di terreno particolarmente povero, consiste nel prevedere prima dell'impianto una concimazione organica di base per migliorare il livello della fertilità chimica, fisica e biologica.

Fabbisogno irriguo

In questa unità viticola, a causa della bassa ritenzione idrica dei suoli, la vite può andare incontro nella maggior parte delle annate a forte stress idrico. Pertanto è necessaria un'adeguata disponibilità di acqua irrigua per ottenere una buona risposta vegeto-produttiva. L'apporto di acqua irrigua va comunque effettuato al fine di migliorare la qualità e non per aumentare le produzioni.

Vitigni e portinnesti

La scarsa fertilità di base di questa unità assieme alla discreta sommatoria termica, rendono probabilmente l'ambiente uno dei più indicati, tra quelli in osservazione, per la coltivazione anche di varietà vigorose o a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère, Tocai friulano, Verduzzo friulano).

In generale si consiglia di utilizzare, compatibilmente con gli obiettivi aziendali, portinnesti meno sensibili allo stress idrico (gruppo Berlandieri X Rupestris quali 1103P e 110R o Berlandieri X Riparia, come il 420A, 157.11 e 161.49 o nuovi genotipi come Gravesac).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

L'inerbimento totale o parziale del vigneto è una pratica consigliata sia per una migliore percorribilità, sia per mantenere un adeguato livello di sostanza organica, sia per ridurre i fenomeni di clorosi.

In questa unità si consiglia di utilizzare concimi organici o, in seconda scelta, organico-minerali, soprattutto per ridurre i fenomeni di lisciviazione dell'azoto, ma anche per apportare, in particolare con quelli organici, un minimo di humus fondamentale in queste situazioni. Nelle zone più povere, in cui prevalgono le ghiaie e i ciottoli, è indispensabile prevedere periodicamente una concimazione con un ammendante organico, preferibilmente letame maturo o in alternativa la leonardite.

Gestione della chioma

La ridotta fertilità globale di questa unità rende più agevole raggiungere e mantenere un buon equilibrio vegeto-produttivo; infatti si nota un minor lussureggiamento e di conseguenza la gestione della parete fogliare si rende più semplice e meno onerosa. D'altro canto con le varietà più deboli e molto fertili (Pinot bianco e Pinot grigio in particolare) è molto importante eseguire nei primissimi anni potature ricche allo scopo di irrobustire la struttura della pianta prima della entrata in piena produzione.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo intermedio, con una produttività media per fertilità, numero e peso grappoli.

Si ritiene che in questa unità, utilizzando adeguati portinnesti (110R, 420A, 157.11), gestendo bene l'irrigazione e le concimazioni in funzione dell'equilibrio vegeto-produttivo, adottando cloni adeguati (a grappolo spargolo ed acino medio-piccolo) e contenendo le produzioni unitarie, ci siano le premesse per un'adeguata maturazione cellulare anche di varietà vigorose e tardive.

La granulometria grossolana, unita ad una discreta escursione termica nella fase di maturazione, nonché alla presenza di una piccola frazione di calcare attivo, rendono questo ambiente vocato alla produzione di vini con un corredo aromatico importante.

UNITÀ VOCAZIONALE 13

Ambiente

Pianura alluvionale recente costruita dai sedimenti alluvionali del Tagliamento, nella fascia di transizione tra una deposizione prevalentemente grossolana, tipica di un'idrografia di tipo braided e quella esclusivamente fina di un corso d'acqua di tipo monocursale con la formazione di dossi e depressioni.

Suoli

L'unità vocazionale 13 presenta un suolo principale IUT2 e un suolo subordinato IUT1:
IUT2 Suoli Iutizzo franco-limosi. Calcari-Fluvic Cambisols.

Suoli franco-limosi o franco-sabbiosi, con scheletro assente o scarso, alcalini, ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

IUT1 Suoli Iutizzo franco-sabbiosi molto ghiaiosi. Episkeleti-Calcaric Regosols.

Suoli franco-sabbiosi, con scheletro abbondante, alcalini, eccessivamente drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 25 e 50 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo compresa tra ca. 650 e 750 mm; periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere compresa tra 70 e 74%, l'escursione termica di 12°C ca.; la sommatoria termica è superiore a 1650°C e la probabilità che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000 è elevata (oltre 80%) in quasi tutta l'unità.

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

La tessitura grossolana e il buon drenaggio dei suoli di questa unità viticola rendono priva di particolari problemi la sistemazione e la preparazione del terreno. Si consiglia, per la lavorazione principale in reimpianto, di effettuare una lavorazione a due strati, con ripuntatura a 70 cm ed aratura a 30 cm; in genere non è necessario effettuare il livellamento del suolo.

Fabbisogno irriguo

In considerazione della riserva idrica e della piovosità media, durante il periodo vegetativo, la vite in questa unità può soffrire di significativi stress idrici solo nelle annate più siccitose. Pertanto l'irrigazione costituisce pratica di soccorso e non un'operazione ordinaria. Occorre comunque tenere presente che l'induzione di un modesto stress idrico dopo l'invaiaitura consente di contenere la vigoria e di ottenere produzioni di qualità.

Vitigni e portinnesti

Per quanto concerne la scelta varietale, si sconsigliano sia le varietà molto vigorose sia quelle a ciclo lungo (Refosco dal peduncolo rosso, Cabernet franc e sauvignon, Carmenère, Verduzzo friulano).

Per quanto riguarda la scelta clonale sarà orientata ad esaltare i profumi varietali, per cui si consiglia l'utilizzo di cloni con un ottimo patrimonio aromatico e con grappolo non compatto.

Inoltre è opportuno utilizzare portinnesti non molto vigorosi (SO4, 420A, 110R, 157.11, 161.49, di vigoria media o 3309, 101.14, Schwarzmann e Riparia G. di M. di debole vigoria).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

Il buon potenziale di fertilità dell'unità rende necessaria da parte del viticoltore l'adozione di opportune scelte per l'ottenimento di un vigneto con un buon equilibrio vegeto-produttivo e quindi atto a produrre uva di qualità.

In primo luogo si ritiene obbligatorio l'inerbimento dell'interfila, sia per creare competitività (idrica e nutrizionale), sia per ridurre il fenomeno del costipamento dovuto al passaggio dei mezzi meccanici. Nelle situazioni più fertili si consiglia l'utilizzo di graminacee competitive quali *Festuca arudinacea* e *Festuca rubra*.

La concimazione azotata, per quanto sopra detto, deve essere gestita con molta cautela e riservata solo a particolari situazioni (vigneti giovani di Pinot grigio che hanno prodotto molto, grandinate che hanno compromesso fortemente la funzionalità della parete fogliare, periodi siccitosi molto prolungati, ecc.).

Gestione chioma

L'elevato livello di fertilità e le caratteristiche climatiche (umidità relativa alta, ventosità ridotta) rendono questi ambienti particolarmente predisposti agli attacchi fungini ed in primo luogo all'insorgere di marciumi del grappolo nella fase di maturazione. Per ridurre tali rischi il viticoltore deve, da una parte adottare tutte quelle pratiche agronomiche che hanno come obiettivo primario un vigneto equilibrato (inerbimento, gestione razionale delle irrigazioni, concimazioni contenute, sfogliature) con una fascia produttiva adeguatamente arieggiata e dall'altra utilizzare cloni con grappoli spargoli ed acini piccoli.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo elevato con una produttività alta per fertilità, numero e peso grappoli.

Per questi motivi le uve, in generale, si caratterizzano per una minore precocità di maturazione ed il profilo sensoriale del vino presenta valori molto alti per le variabili floreali e modesti per fruttato secco con una complessità medio-bassa. La struttura e la persistenza del vino, nella media, sono modeste.

In sintesi l'unità si può ritenere adatta a produrre ottimi vini da base spumante o da consumo giovane in cui vengono esaltate le componenti organolettiche varietali.

UNITÀ VOCAZIONALE 14

Ambiente

Fascia di transizione tra l'alta pianura ghiaiosa del sistema tilaventino, priva di idrografia superficiale, e la bassa pianura, costituita dal susseguirsi di dossi e depressioni. È una zona dove il materiale parentale è ancora prevalentemente grossolano, ma la disponibilità d'acqua è maggiore rispetto all'alta pianura, per cui i suoli non hanno assunto il caratteristico colore rossastro. Trattandosi di una zona di transizione, i limiti sia verso l'alta, sia verso la bassa pianura, sono graduali.

Suoli

L'unità vocazionale 14 è caratterizzata principalmente dal suolo:

BER1 Suoli Bertolo franchi ghiaiosi. Endoskeleti-Calcaric Cambisols.

Suoli franchi o franco-limosi, con scheletro frequente, subalcalini, moderatamente ben drenati. L'approfondimento radicale è limitato tra 50 e 100 cm dalla granulometria grossolana.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo di ca. 650 mm e periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere del 74% e l'escursione termica pari a 12,3°C; la sommatoria termica è di ca. 1660°C e la probabilità che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000 è elevata (oltre 80%).

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Nella fase di preparazione all'impianto si raccomanda di non eseguire lavorazioni troppo profonde in considerazione del modesto spessore del suolo.

In generale in questa unità è importante non mettere a dimora le barbatelle troppo in profondità (massimo 15 cm tra il palco radicale della vite ed il livello del terreno) al fine di evitare problemi di asfissia radicale, particolarmente pericolosa nei primi mesi di vita dell'impianto.

Fabbisogno irriguo

Nonostante la notevole disomogeneità di questi terreni si può affermare, in linea generale, che l'irrigazione è una pratica agronomica di soccorso.

Vitigni e portinnesti

Le cultivar molto vigorose (Refosco dal peduncolo rosso, Carmenère, Tocai friulano, Malvasia) si dovranno riservare alle zone con maggiore contenuto di scheletro e con miglior drenaggio, adottando i portinnesti più deboli (SO4, 420A, 110R di vigoria media o 3309, 101.14 di vigoria debole). Considerando le caratteristiche di questa unità, atta a sviluppare le note varietali, si consiglia l'utilizzo di cloni mediamente aromatici, con grappolo non compatto.

Nelle zone in cui la falda è prossima alla superficie è opportuno utilizzare, compatibilmente con i propri obiettivi, portinnesti con un apparato radicale sviluppato in superficie (gruppo Riparia X Rupestris ed in particolare 101.14, Schwarzmann e Riparia G. d. M.).

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

In questa unità si consiglia la pratica dell'inerbimento soprattutto per ridurre il fenomeno della compattazione. Un razionale uso della concimazione è reso particolarmente difficoltoso dalla variabilità del suolo a scala decametrica.

Gestione della chioma

Il buon livello medio di fertilità e le caratteristiche climatiche (umidità relativa alta, ventosità ridotta) rendono questi ambienti predisposti agli attacchi fungini ed in particolare all'insorgere di marciumi del grappolo nella fase di maturazione. Per ridurre tali rischi il viticoltore deve da una parte adottare tutte quelle pratiche agronomiche che hanno come obiettivo primario un vigneto equilibrato con una fascia produttiva adeguatamente arieggiata e dall'altra utilizzare possibilmente cloni con grappoli spargoli ed acini più piccoli.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Il problema principale di questa unità è la difformità del terreno che di conseguenza conferisce un potenziale vegetativo disomogeneo al sistema vigneto.

Questo sito si caratterizza in generale per una minore precocità di maturazione e di conseguenza il profilo sensoriale del vino presenta valori alti per le variabili floreali con una complessità medio-bassa. In sintesi questa unità si può ritenere più vocata a produrre vini da base spumante o da consumo giovane.

UNITÀ VOCAZIONALE 15

Ambiente

Residui degli antichi dossi alluvionali edificati dagli scaricatori dell'anfiteatro morenico del Tagliamento nella parte distale del loro corso. Le superfici si trovano ad una quota leggermente superiore rispetto alle zone circostanti, in una posizione che ha favorito lo sviluppo della pedogenesi conferendo talvolta ai suoli una colorazione debolmente rossastra. Questi dossi relitti presentano una granulometria più fina rispetto alle zone depresse circostanti dove i corsi d'acqua che hanno eroso la superficie della pianura hanno trasportato sedimenti più grossolani provenienti da monte.

Suoli

L'unità vocazionale 15 è caratterizzata principalmente dal suolo:

MUZ1 Suoli Muzzana franco-limoso-argillosi. Hypercalci-Gleyic Calcisols.

Suoli franco-limoso-argillosi, con scheletro assente o scarso, subalcalini, piuttosto mal drenati. L'approfondimento radicale è limitato entro i primi 100 cm dall'insufficiente disponibilità d'ossigeno.

Clima

L'unità presenta una piovosità media durante il ciclo vegetativo di ca. 650 mm e periodi di siccità si verificano in Luglio e Agosto. L'umidità relativa nel periodo vegetativo è in genere del 74%, l'escursione termica di poco superiore a 12°C. La sommatoria termica è di ca. 1660°C; la probabilità che l'indice di Huglin sia pari o superiore a 2000 è elevata (oltre 80%).

Consigli viticoli

1. Scelte d'impianto

Sistemazione e preparazione del suolo

Nella fase di preparazione all'impianto è fondamentale prevedere un'adeguata regimazione idrica, ottenibile sia con la sistemazione alla ferrarese, sia col drenaggio tubolare. Si raccomanda inoltre di eseguire le lavorazioni con il terreno in tempera per non compromettere per diversi anni la fertilità globale. Allo scopo di ottenere un ottimo franco di coltivazione unito ad una buona permeabilità senza stravolgere il profilo del suolo si consiglia di abbinare una ripuntatura profonda (80-100 cm) ad una lavorazione superficiale (30-40 cm).

Fabbisogno irriguo

In questi terreni, una volta eseguita a regola d'arte la preparazione del terreno in preimpianto al fine di ottenere un'ottima colonizzazione dello stesso da parte dell'apparato radicale, la pratica irrigua si può considerare, al più, di soccorso.

Vitigni e portinnesti

In questa unità è possibile esaltare le caratteristiche di molte varietà a bacca rossa (Merlot, Carmenère, Cabernet franc e Refosco dal peduncolo rosso) ed alcune varietà bianche non essenzialmente aromatiche (Chardonnay, Tocai friulano, Pinot grigio e Pinot bianco). Da verificare invece la vocazione di varietà tipicamente aromatiche ed in particolare Sauvignon e Traminer nonché Cabernet sauvignon.

Per quanto riguarda la scelta dei portinnesti, conviene utilizzare varietà che non risentono della compattezza del suolo e del ristagno primaverile. Da evitare, quindi, 41B, 3309C, 420A e, in funzione degli obiettivi aziendali e delle varietà, utilizzare K5BB, 1103P, SO4, 110R ed 101.14, Schwarzmann e Riparia G. d. M..

2. Gestione agronomica

Gestione suolo e fertilizzazione

In questi terreni, a rischio di compattamento, è molto importante programmare periodici lavori di arieggiamento del suolo nella fase di riposo vegetativo. È inoltre

opportuno prevedere l'inerbimento, al fine di mantenere una buona struttura e permettere un'adeguata meccanizzazione.

Spesso il rapporto tra magnesio e potassio è molto alto (da 4 a 8), per cui è auspicabile programmare un'opportuna concimazione di fondo per riequilibrare i rapporti tra questi elementi sulla base di un'analisi del suolo.

In seguito si consigliano livelli della concimazione in base ai soli asporti, in quanto la lisciviazione dell'azoto è contenuta. Durante l'estate, specialmente sui vigneti giovani e su varietà più sensibili (ad es. Refosco dal peduncolo rosso), il potassio può venire quasi completamente bloccato dalla frazione argillosa, per cui si consigliano opportune concimazioni fogliari con questo elemento.

Gestione chioma

La minore fertilità globale di questa unità rende più agevole raggiungere e mantenere un buon equilibrio vegeto-produttivo; infatti si nota un minor lussureggiamento (tranne nelle annate molto piovose) e di conseguenza la gestione della parete fogliare si presenta più semplice e meno onerosa. D'altro canto sulle varietà più deboli e molto fertili (Pinot bianco e Pinot grigio in particolare) è molto importante eseguire, nei primissimi anni, potature ricche, allo scopo di irrobustire la struttura della pianta prima dell'entrata in piena produzione.

3. Obiettivi enologici e considerazioni conclusive

Le condizioni pedoclimatiche conferiscono nel complesso un potenziale vegetativo intermedio con una produttività media per fertilità, numero e peso grappoli.

La tessitura fine rende questa unità vocata a produrre delle uve con un'ottima componente strutturale e con un corredo aromatico adatto ad una evoluzione interessante.

Per questo motivo si possono produrre vini da medio-lunga evoluzione, complessi e potenti sia dal punto di vista olfattivo sia gustativo.